



**Ordine dei
Tecnici Sanitari
di Radiologia Medica
e delle Professioni
Sanitarie Tecniche,
della Riabilitazione
e della Prevenzione
MI - CO - LC - LO - MB - SO**

ISTITUITO AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 80118210154

Milano, 10 aprile 2020

Lettera aperta agli organi di stampa, alle istituzioni politiche, alla società civile

Il Presidente dell'Ordine dei TSRM e PSTRP di Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza Brianza e Sondrio disapprova le scelte delle istituzioni politiche che escludono la maggior parte delle professioni sanitarie dal Fondo di solidarietà vittime Covid-19

Scrivo in rappresentanza di oltre **32.000 professionisti** sanitari tecnici, della riabilitazione e della prevenzione della Lombardia per rivolgere un accorato appello, consapevole che ciò possa apparire sterile agli occhi dei non addetti ai lavori. Soprattutto in una così grave situazione di emergenza.

Il servizio sanitario del nostro paese conta 30 professioni sanitarie che collaborano sinergicamente. Tra queste, le figure più in vista e che richiamano immediatamente l'immaginario collettivo, sono indubbiamente i medici e gli infermieri, sia per la numerosità sia per la loro lunga storia, ai quali è riservata tutta la nostra riconoscenza e il nostro plauso. Senza di loro questa emergenza risulterebbe ingestibile. Senza di loro il sistema sanitario nazionale e regionale non potrebbe sicuramente reggere.

Al loro fianco lavorano però molte altre professioni, non meno importanti. Professionisti sanitari laureati e abilitati che, in silenzio, dietro le quinte e lontano dai riflettori portano avanti il proprio operato a beneficio dei pazienti con l'efficienza e la determinazione rispondente alla gravità della situazione. Lavorano in ambienti chiusi ad alto rischio infettivo anch'essi con la stessa probabilità di trasmettere il virus alle proprie famiglie. Mi riferisco ai tecnici di laboratorio, che processano e analizzano migliaia di tamponi naso-faringei; ai tecnici di radiologia, che sottopongono i pazienti infetti a radiografie del torace e Tac; agli assistenti sanitari che eseguono materialmente i tamponi; ai tecnici della prevenzione che sono impegnati nella scelta dei dispositivi di protezione individuali; ai tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria, che si occupano delle apparecchiature per ossigenare il sangue ai pazienti; ai fisioterapisti che effettuano trattamenti riabilitativi respiratori e neuromotori nelle terapie intensive e nei reparti; ai tecnici di neurofisiopatologia che valutano i danni del sistema nervoso conseguenti alla malattia; agli educatori professionali e ai terapisti occupazionali che lavorano nelle RSA con pazienti fragili ad alto rischio; ai tecnici della riabilitazione psichiatrica che lavorano nella vasta area della salute mentale; ai logopedisti che si occupano dei disturbi della deglutizione e della fonazione dei pazienti dimessi dalle terapie intensive. Inoltre molti professionisti sanitari sono stati costretti a sospendere la propria attività e a restare a casa per la salute propria e dei propri pazienti con gravi ripercussioni economiche personali (igienisti dentali, podologi, tecnici ortopedici, tecnici audiometristi, tecnici audioprotesisti, ortottisti, terapisti della neuro e psicomotricità e dietisti), ma continuano con un alto senso di abnegazione ad offrire il loro supporto tramite videochiamate e teleconsulti.



**Ordine dei
Tecnici Sanitari
di Radiologia Medica
e delle Professioni
Sanitarie Tecniche,
della Riabilitazione
e della Prevenzione**
MI - CO - LC - LO - MB - SO

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGG

4.8.1965 N. 1103 E 31.1.1983 N. 25

Siamo stanchi

di ascoltare i mezzi di informazione che dispensano ringraziamenti, per quanto giusti e doverosi, solo ad una parte di questa nostra grande famiglia o addirittura, cosa ben più grave, leggere in atti ufficiali, come decreti nazionali e/o regionali di medici, infermieri ed operatori socio sanitari (OSS), tralasciando in modo sconcertante gli altri professionisti sanitari. Sorge il dubbio che chi scrive delibere di tale importanza non conosca l'argomento di cui tratta.

Quale dovrebbe essere la reazione dei 230.000 professionisti sanitari (tanti sono gli iscritti agli Ordini TSRM e PSTRP in tutta Italia) di fronte a tale inopportuna dimenticanza e di fronte ad un onere lavorativo che non viene riconosciuto nonostante stiano combattendo al pari degli altri e mettendo a rischio la propria vita e quella dei familiari?

Ecco il nostro appello

Tutte le Professioni Sanitarie **DEVONO** essere ricomprese **IMMEDIATAMENTE** nelle iniziative di solidarietà in favore delle vittime della pandemia Covid-19. E' intollerabile che lo Stato possa a tutt'oggi fare discriminazioni tra coloro che hanno sacrificato la vita nell'esercizio delle proprie funzioni.

I colleghi che abbiamo perso al fronte in questi giorni appartengono a tutte le professioni sanitarie: 7 vittime, di cui 3 educatori professionali, 2 tecnici di radiologia, 1 tecnico di laboratorio, 1 fisioterapista che vanno ad aggiungersi ai 105 medici e 28 infermieri. Il virus non ha fatto distinzione. Li ha colpiti mentre operavano in silenzio nascosti nei laboratori, nelle rianimazioni e nelle diagnostiche degli ospedali o nelle residenze sanitarie assistenziali, negli ambulatori o al domicilio dei pazienti. Vi esortiamo quindi ad allargare lo sguardo riferendovi d'ora in avanti, nei vostri documenti ufficiali, nei vostri notiziari, nei vostri proclami, a tutti i

“professionisti sanitari”

Tale dicitura è sicuramente la più inclusiva di tutte ed offre oltremodo una legittima ed equilibrata rappresentazione di tutte quelle professioni troppo spesso dimenticate dalle istituzioni e dai mezzi di comunicazione.

È da questa trincea che faccio il mio appello a nome di tutti coloro che rappresento:

non ci servono i ringraziamenti perché il nostro è un lavoro quotidiano che facciamo con la stessa dedizione sia in tempi di quiete che in tempi di emergenza. Occorre bensì che il nostro contributo al servizio sanitario nazionale trovi il dovuto riconoscimento.

Grazie per la collaborazione

Il Presidente
Diego Catania